

AI CANTIERI CULTURALI ALLA ZISA PER IL PROGETTO «MIGRANTS»

di Alessandra Turrisi

CORPI, VOLTI E VITE QUASI INVISIBILI COSÌ LIU BOLIN RITRAE I MIGRANTI

Corpi mimetici, quasi invisibili, che un po' di quel futuro sognato e cercato ce l'hanno dipinto addosso. Color sabbia come l'approdo tanto agognato o blu come la bandiera dell'Unione Europea, troppo spesso diventata matrigna, sono la pelle e il volto dei migranti i protagonisti delle opere fotografiche di Liu Bolin, l'artista cinese che espone il suo progetto «Migrants» a Palermo per il cartellone di Bam, la Biennale arcipelago mediterraneo promossa dall'assessorato comunale alla Cultura. L'Haus Der Kunst ai Cantieri culturali alla Zisa è lo spazio espositivo scelto per raccontare un'esperienza che va al di là della denuncia. L'artista, attraverso l'accurato body-painting dei suoi assistenti, si fonde con lo sfondo, fino a risultare invisibile, tra i barconi della speranza, che nel tempo hanno trasportato la vita e la morte, solcando le onde del Canale di Sicilia. Protagonisti delle sei foto di grande formato scattate a Catania anche una ventina di migranti provenienti dal Cara di Mineo e da altri centri di accoglienza, grazie alla collaborazione della Comunità di Sant'Egidio. L'invisibilità, l'essere quasi dei fantasmi, «evoca la relazione evanescente tra la vita e la morte», spiega lo stesso Bolin nel video dedicato al backstage, in cui i giovani profughi africani si raccontano ed esprimono con gli sguardi e le parole il desiderio di rinascita accarezzato dopo l'arrivo in Italia.

Nato nel 1973 nella provincia nordica dello Shandong, Liu Bolin si è formato all'Accademia centrale d'arte applicata alla scuola di Sui Jianguo. Appartiene alla generazione che divenne adulta nei primi anni '90, quando la Cina risorse dalle ceneri della Rivoluzione culturale e inizia una rapida crescita economica e una relativa stabilità politica. Liu Bolin è conosciuto soprattutto per la sua serie di foto di performance «Hiding in the City», in cui tocca i temi universali del rapporto uomo-natura e tra pensiero e potere politico. Dipingendo scrupolosamente il proprio corpo e quello di altri individui in modo tale da fondersi e sparire in una varietà di contesti urbani, oggetti e architetture, l'artista indaga i modi in cui i luoghi in cui viviamo danno forma alle nostre iden-

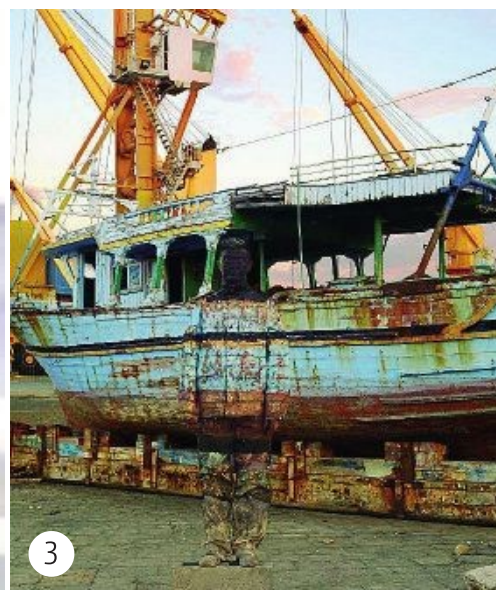
L'ARTISTA CINESE, ATTRAVERSO UN ACCURATO BODY-PAINTING, FONDE I SUOI PROTAGONISTI TRA BARCONI, SPIAGGE E MARE

tità. Usando pittura, fotografia, scultura e performance, Liu Bolin mette in pratica il tentativo di individuare gli spazi tra libertà e controllo, l'espressione e il silenzio, l'individuo e la comunità, la presenza e l'invisibilità.

E questo accade anche col progetto presentato in anteprima al Mia Photo Fair nel marzo 2016 a Milano, nato da un'idea di Boxart (Verona) e adesso portato a Palermo per la prima esposizione pubblica, dove resterà fino al 17 marzo (da martedì a domenica, dalle 10 alle 18, ingresso libero). Spiega Beatrice Benedetti, direttore artistico di Boxart: «Dopo due anni di gestazione, dal 2013 al 2015, e vari sopralluoghi con l'artista a Lampedusa, abbiamo contattato la comunità Sant'Egidio di Catania che ci ha aiutato a ottenere i permessi dalla Capitaneria di Porto per gli scatti sulle banchine e la partecipazione dei migranti, provenienti per la maggior parte del Cara di Mineo. Quattro dei sei assistenti/pittori erano studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catania. In mostra a Palermo c'è anche una delle magliette indossate per la performance Memory Day, con la sabbia del Lido Verde dove nel 2013 furono recuperati i corpi senza vita di sei migranti».

Perché le foto artistiche diventano straordinariamente anche immagini struggenti di cronaca. I corpi intrecciati sulla spiaggia catanese somigliano terribilmente a quelli accatastati sulle coste libiche, nell'ultimo naufragio criminale, con la differenza che qui c'è vita, si vede sollevarsi dalla sabbia con quegli occhi spalancati che fissano l'obiettivo.

SEQUE A PAGINA 33



1. «Blue Europe», una delle immagini di Liu Bolin esposte alla Zisa. 2. Il fotografo cinese con la sua macchina. 3. «Hope», un autoritratto davanti il primo barcone approdato sulle coste catanesi. 4. Visitatori alla mostra dei Cantieri

A GALBIATE. Almeno sei persone messe in fuga più volte dalla vigilanza

Celentano, inquietanti incursioni nella sua villa: lui le denuncia sul blog

MILANO

Prima la rottura di un vetro dell'auto di Claudia Mori, poi intrusioni di sconosciuti nella villa di Galbiate, in provincia di Lecco, documentate dalle telecamere: episodi «gravi», «azioni particolarmente minacciose», che hanno spinto Adriano Celentano a rivolgersi alle forze dell'ordine e poi a denunciare l'accaduto sul suo blog. Il timore, ha spiegato, è che «questi malviventi stiano cercando di arrivare a me e a Claudia». Le indagini sono affidate ai carabinieri del comando di Lecco, che avrebbero già concreti elementi su cui lavorare.

«Mi vedo costretto a rendere noti dei fatti molto gravi che si stanno verificando nella mia abitazione di Galbiate e nei confronti miei e di Claudia: da giorni - ha scritto Celentano sul blog - all'interno avvengono alcune intrusioni di sconosciuti, individuati in numero di sei, più la presenza di un altro individuo all'esterno che pare sorvegliare». Gli sconosciuti, ha aggiunto



Adriano Celentano

«sono stati ripresi dalle nostre telecamere mentre si aggiravano in maniera sospetta e organizzata. I materiali video sono stati consegnati ai carabinieri della stazione di Olginate, in provincia di Lecco, con relative denunce. La gravità di questi fatti è dovuta anche all'insistenza delle intrusioni e al numero delle persone coinvolte. In un'occasione

gli sconosciuti sono stati sorpresi dalla nostra vigilanza diurna e notturna che li ha costretti alla fuga».

Primo segnale di allarme all'inizio della scorsa settimana, quando c'è stato «un apparente e strano tentativo di furto nell'auto di Claudia con rottura di vetro ma senza che venisse rubato nulla all'interno». Per Celentano, si tratta di «una serie di azioni particolarmente minacciose che ci fanno sospettare che questi malviventi stiano cercando di arrivare a me e a Claudia, sorvegliando i nostri movimenti. Denunciamo questi seri episodi - ha concluso - perché nel caso dovesse accadere qualcosa di ancora più grave, questo è l'antefatto».

Gli investigatori dell'Arma hanno confermato che stanno indagando su tutti i fronti per spiegare la ragione delle incursioni, documentate dalle immagini delle telecamere. A quanto si è appreso, l'ultima misteriosa intrusione nella proprietà è avvenuta lunedì pomeriggio.

OGNI SECONDO MERCOLEDÌ

Cinema a 2 euro L'iniziativa slitta fino a maggio

ROMA

Stop scongiurato per Cinema2Day, si va avanti fino a maggio. L'annuncio, dopo settimane di incertezze, arriva con un tweet del ministro Franceschini, grande sostenitore dell'iniziativa lanciata a settembre dal Mibact con Agis, Anem e Anica che offre film a 2 euro ogni secondo mercoledì del mese in oltre 3mila sale di tutt'Italia. Il ministro, che in queste settimane si è molto speso per andare oltre il limite fissato all'inizio per l'8 febbraio, ringrazia soddisfatto distributori, produttori, esercenti. Quindi si replica con tre nuovi appuntamenti, l'8 marzo, il 12 aprile e il 10 maggio. Ma già si capisce che oltre maggio non si potrà andare e che l'idea di Franceschini di rendere stabile il mercoledì del cinema, sulla falsariga della domenica gratuita dei musei, non è passata. «Il senso di una promozione è che sia limitata nel tempo», chiarisce dall'Anica il presidente dei distributori Andrea Occhipinti.

FOTOGALLERY SU GDS.IT. La soubrette l'ha detto in tv



PAOLA BARALE «RAZ RIMANE L'AMORE DELLA VITA»

«È e sarà il grande amore della mia vita». Ha parlato chiaro Paola Barale, lasciandosi andare ad una dichiarazione d'amore nei confronti di Raz Degan, durante la scorsa puntata de «L'Isola dei Famosi». «Mi ha dato tantissimo, ci amiamo in un modo speciale», ha detto la Barale (alla quale gds.it dedica una fotogallery) parlando del suo ex.



1. Liu Bolin, «Migrants»: i migranti sono ritratti davanti ai barconi che li hanno condotti sulle coste siciliane, confusi tra i colori dell'immagine. 2. «Memory day»: stavolta i loro corpi si fondono con la sabbia di una spiaggia, quasi fossero senza più vita, arenati inerti dopo un viaggio faticoso. La mostra chiuderà il 17 marzo

SEGUE DA PAGINA 32

Ogni scatto ha la sua storia, la sua suggestione, il suo significato. Per la serie «Hiding in the city», «The Hope» raffigura la prima barca che nel 2013 ha trasportato dei migranti dall'Africa alle coste catanesi. Si trova sul molo di mezzogiorno, al Porto di Catania, è in secca. Tra i passeggeri sei bambini egiziani che, stremati dal viaggio su quel peschereccio, sono annegati tragicamente cercando di guadagnare la riva, a pochi metri dalla spiaggia del Lido Verde. L'artista ha scelto di fondersi con il relitto e con la storia di cui esso è testimone silente per il suo primo scatto di «Migrants».

Ma un solo uomo che si nasconde nella città non basta, l'evoluzione è «Target» (bersaglio), dove a sparire mimetizzandosi sono più persone. Lo scenario della tragedia evocata dall'opera iniziale, ovvero il Lido Verde, offre il secondo sfondo al progetto. «Essendo i migranti sdraiati sulla sabbia - commenta l'artista -, per qualcuno possono sembrare cadaveri; invece il mio intento è di descrivere il loro arrivo e l'inizio del loro futuro». Proprio come quella ventina di migranti africani, che spariscono davanti alle carrette del mare ormeggiate. «Ho scelto di inserire un barcone su cui sono state trasportate quattrocento persone. È difficile persino immaginare la pressione fisica e psicologica che subiscono uomini e donne durante questi viaggi - sottolinea Liu Bolin -. Vorrei attirare l'attenzione su questi eventi, mostrando l'imperfezione dell'umanità. Il mio intento, però, è privilegiare l'attenzione sulla vita e dare speranza». E chi affronta il deserto e il mare per un futuro migliore, come portano scritto sulla pelle in un'altra immagine, merita l'accoglienza dell'Europa, che l'artista cinese interpreta dipingendo i migranti del blu della bandiera, ma senza stelle. «Non importa di quale religione, etnia o di quale Paese siano i migranti - dice - sono tutti mimetizzati con lo stesso sfondo monocromo, mentre compiono un gesto che ha a che fare con la loro spiritualità. Volevo dimostrare la possibilità di cambiamento, ovvero come questa generazione presente possa trasferirsi dall'Africa all'Europa e vivere felice». (ALTU)



QUESTO WEEKEND SU 

MICHELE BRAVI

PRESENTA IL NUOVO ALBUM
ANIME DI CARTA



MICHELE BRAVI ti aspetta
domani alle 17:30 al C.C. I PORTALI di Catania
sabato 4 marzo alle 17:30 al C.C. LE VIGNE di Agrigento
domenica 5 marzo alle 16:00 alla MONDADORI di Palermo



www.rgs.fm - CH. 715 DIGITALE TERRESTRE - n° verde 800.102.700